ANNO XXXIV

Sabato, 23 aprile 1881

N. 113

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
America Meridionale	— —	[illegible]	[illegible]	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

I signori **Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo,** ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi **Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.**

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banco, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 22 aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il dispaccio da Parigi non è chiaro. Qual'è la nota delle potenze alla quale risponderà la Grecia entr'oggi? Non la nota degli ambasciatori residenti a Costantinopoli, perchè a questa ha già risposto. Dovrebbe dunque essere la nota che le è stata consegnata alcuni giorni innanzi dai ministri esteri residenti in Atene. Salvochè in tal caso l'incertezza non si dilegua. I ministri esteri residenti in Atene si sono limitati a prender atto dell'accettazione delle proposte consentite dalla Porta che le sono state fatte dagli ambasciatori residenti a Costantinopoli. Non sapremmo, pertanto, comprendere, che possa significare la risposta divisata dalla Grecia se non fosse per correggere la falsa interpretazione data dalle potenze alla sua precedente nota. Ma, se cotesta ipotesi si avverasse, la questione, che già pareva da un lato finita e prossima a risolversi dall'altro lato, si riaprirebbe invece, più viva che mai, da entrambe le parti. Noi supponiamo, ben s'intende, che il dispaccio da Parigi non si fondi sopra errati ragguagli dell'*Agenzia Stefani*.

La notizia, però, non è inverosimile, come non inverosimile è il senso nel quale abbiamo detto che la si dovrebbe intendere. La nota del governo ellenico, essendo conosciuta, benchè imperfettamente, aveva suscitato nella stampa e in parte del pubblico sdegni e proteste senza fine. Alle quali dimostrazioni arrischiate ed imprudenti non partecipò, è vero, la frazione più moderata e razionale della nazione. La quale si rende ragione delle necessità politiche che costrinsero le potenze a modificare i protocolli della Conferenza di Berlino. E non è, in fondo, malcontenta di dover acquistare alcune vaste e ricche terre che aumenteranno di oltre un terzo le entrate del regno e di doverci annettere una popolazione di circa 300,000 abitanti. Devesi tuttavia avvertire che il giornale stesso del signor Delyannis, *Il Mattino*, pur biasimando gli eccessi dell'organo del signor Tricoupis, pur negando come assurdo che si debba rifiutare alle grandi potenze il diritto di modificare le loro antecedenti risoluzioni, dichiara che le conclusioni di un Congresso possono soltanto essere annullate da un altro Congresso. Quindi il compromesso fra la Porta e gli ambasciatori residenti a Costantinopoli non ha, secondo il signor Delyannis, un carattere legale o definitivo. Ricorderemo ai nostri lettori che il signor Delyannis, quando si supponeva che il signor Comunduros rifiutasse di aderire alle proposte delle potenze e offrisse al re le dimissioni, era il presunto successore dell'attuale presidente del Consiglio ellenico.

Quanto agli altri giornali più accreditati, essi sono: *Il Secolo* (O Aiôn), giornale del signor Philémon, e l'*Hora*, già nominato, del signor Tricoupis. Il *Secolo*, che è forse il più diffuso, propende per la guerra, e dice che se la Grecia avrà la sua Novara, essa non tarderà ad avere la sua Magenta e la sua Solferino. Il linguaggio dell'*Hora*, poi, è bellicosissimo. Potrebbe quindi accadere che, sotto l'influenza di queste dimostrazioni contrarie della stampa, il governo avesse deciso di correggere la larga interpretazione data dalle potenze alla sua precedente nota. La quale ipotesi, se vera si chiarisse, ci parrebbe deplorevole. Le condizioni del Piemonte, le cui battaglie di Novara e di Magenta e di Solferino furono ricordate dal *Secolo* di Atene, erano assai diverse da quelle nelle quali trovasi la Grecia. La Turchia sarebbe l'Austria della Grecia; ma quale sovrano onnipotente di grande potenza potrebbe fare per essa ciò che fece Napoleone III per il Piemonte e per l'Italia? Questo Napoleone III della Grecia, per verità, non lo vediamo tra gli attuali imperatori e re d'Europa e forte dubitiamo che prima o poi debba nascere. La volontà dei sovrani tende ora di più in più a fondersi colla volontà delle nazioni. E lo stato di questa, d'onde deriva il loro atteggiamento internazionale, consta di molti elementi, che non si mutano ad ogni volgere di secolo.

ALLA *RIFORMA*

La *Riforma* ha pubblicato ieri sulla soluzione della crisi un lungo articolo, del quale ci pare opportuno di occuparci, anche per rilevare alcune inesattezze di fatto che, necessariamente, dovevano condurre la nostra consorella ad erronei apprezzamenti.

E in primo luogo, essa è male informata quando scrive che, dopo il voto del 18 marzo 1876, l'onorevole Sella *avrebbe desiderato di succedere all'on. Minghetti mediante una delle solite combinazioni*. L'opinione, invece dell'on. Sella è stata sempre ed è ancora, che ad un ministero battuto debba succedere l'incarico del governo alla parte contraria; se pure la Corona non istima conveniente di confermare il ministero esistente con un appello al paese, ovvero il ministero esistente non riesca ad intendersi con i suoi amici politici ed a mettere in chiaro che, nonostante il voto contrario sovra una questione speciale, può fare assegnamento sulla maggioranza.

Questa è la teoria costituzionale professata dall'on. Sella, e conforme ad essa fu il parere manifestato non solamente nel 1876, ma prima ancora, nella crisi del 1873.

E la stessa opinione l'onor. Sella ha avuto dal 1876 in qua. Chiamato dalla Corona il 17 aprile, egli ha onestamente constatato una situazione di fatto. Era stato dato un incarico all'on. Depretis; l'incarico era stato interpretato nel senso che si dovesse cercare un accordo della Sinistra nelle idee; e si affermava che l'accordo era stato ottenuto. L'onor. Sella, pertanto, si trovava davanti ad una questione risoluta. Non poteva far altro che consigliare la Corona a non accettare le demissioni del ministero.

Pare alla *Riforma* che l'accordo nelle idee non sia così completo, così saldo come fu asserito? Ciò non riguarda l'onor. Sella, ma il ministero. L'on. Sella poteva ingannarsi in buona fede, ma non aveva il diritto di mettere in dubbio quelle affermazioni di concordia; il ministero che aveva presieduto agli accordi, era solo in grado di sapere quali ne fossero le basi e l'estensione e se lo autorizzassero a rimanere in ufficio come rappresentante delle idee di tutto il partito. È rimasto; dunque si è ritenuto tale. Se a Sinistra, contrariamente a ciò che si assicurava, vi sono dei dissenzienti, avranno modo di farlo sapere alla Camera e di svincolarsi dalla vantata solidarietà col gabinetto.

L'on. Sella non si è dunque atteggiato ad arbitro della situazione, come dice la *Riforma*. Autore di un'opinione costituzionale che crediamo corretta, l'ha espressa francamente e non s'è ingerito in altro. Gli scrittori della *Riforma* temono che il ministero gliene sia grato e che ciò costituisca quasi un vincolo di dipendenza del gabinetto verso l'onor. Sella. Si rassicurino, non c'è questo pericolo. Leggano i giornali ministeriali, il *Diritto*, il *Popolo Romano*, la *Gazzetta del Popolo* di Torino e vi troveranno numerosissime e solenni prove d'indipendenza. Anzi in qualcuno di quei giornali l'indipendenza giunge fino alla contumelia. Nè l'on. Sella, adempiendo un dovere, ha mai creduto o desiderato di acquistar diritti alla gratitudine del ministero. Egli è il primo a riconoscere che il ministero gli deve nulla.

Un'ultima osservazione e abbiamo finito. La *Riforma* pur dichiarando che l'on. Sella non è capace di dare un consiglio dannoso alle istituzioni, crede ch'egli voglia il male, la rovina della Sinistra. Anche questo è un errore. Quando si vuole il bene della patria e delle istituzioni, si considerano e si giudicano le questioni con criteri superiori agl'interessi immediati dei partiti. L'on. Sella non si è preoccupato dell'utilità o delle speranze di alcun partito; ha detto semplicemente ciò che la sua coscienza di buon cittadino, devoto alla monarchia e ai principii liberali, gl'imponeva di dire. Da una tale regola di condotta nessun partito sinceramente costituzionale può ricever danno; e siamo persuasi che, su questo punto, anche la *Riforma* consentirà con noi.

Gli ultimi momenti di lord Beaconsfield

La morte di lord Beaconsfield produsse a Londra ed in tutta l'Inghilterra un'impressione profonda. Ecco i particolari che troviamo nei giornali inglesi del 19 sugli ultimi momenti dell'illustre uomo di Stato.

L'avviso ufficiale collocato fuori della casa alle 6 1/2 ant.:

« La debolezza che aumentava evidentemente ieri progredì durante la notte, e lord Beaconsfield spirò alle quattro e mezzo, calmo come se dormisse. »

La notizia fu immediatamente telegrafata da lord Barrington alla regina, al principe di Galles ed agli altri membri della famiglia Reale, ai parenti ed intimi amici del defunto lord ed al sig. Gladstone ad Hawarden.

L'*Associazione della stampa* è ufficialmente informata da uno dei medici di lord Beaconsfield che il torpore che si era dichiarato verso la fine della notte scorsa, andò gradatamente aumentando. Egli però prese qualche alimento sino all'una e mezzo ant. Verso le 3 il sopore si cambiò in un'insensibilità completa e verso il respiro divenne molto affannoso.

I dottori Kidd e Bruce applicarono i consueti calmanti per la respirazione, ma non ebbero alcun successo. Reputando vicina la morte, i medici inviarono ad avvertire lord Barrington, sir Philip Rose ed il dott. Quain. Lord Barrington giunse pel primo ed all'entrare nella stanza dell'infermo trovò lord Rowton che teneva la mano destra del malato; egli pure la strinse e la tenne nelle sue sino all'ultimo momento, mentre il dott. Kidd teneva la sinistra. Circa cinque minuti prima che cessasse la respirazione giunsero sir Philip Rose ed il dott. Quain. Allora la fisonomia dell'agonizzante assunse un aspetto di calma e placidità che commosse tutti gli astanti. L'affanno del respiro cessò, e tutto sembrava finito, ma il cuore continuò a battere per altri quattro o cinque minuti in modo perfettamente sensibile.

Anche allorchè cessarono le pulsazioni, il nobile lord conservò lo stesso aspetto placido e sembrava addormentato e non morto. Così senza patimenti, senza agonia, lord Beaconsfield passò a miglior vita.

I medici (dicono le *Central News*) non avevano mai sperato nella guarigione del nobile lord, sebbene per la sola forza della sua volontà egli avesse potuto vincere taluni dei più gravi attacchi; però questa sua stessa energia dava molto pensiero ai suoi medici. Il male si fece più grave dopo ch'egli volle sedere sul letto e rifiutò di prendere bastanti alimenti. In certi giorni lord Beaconsfield volle che gli si leggessero i suoi bollettini prima che fossero pubblicati e criticò liberamente alcuni particolari, che secondo lui non erano esatti. Cionondimeno, egli era convinto di dover soccombere sino dal principio della sua malattia ed in più d'una circostanza espresse questo suo pensiero.

Furono inviati telegrammi di condoglianza alla famiglia, dalla regina, dal principe di Galles e da altri principi del sangue. Il sig. Ralph Disraeli ebbe un colloquio con lord Rowton e con lord Barrington, anche il decano (di Westminster) Stanley parlò con essi. Si crede che abbia offerto alla famiglia di deporre la salma del defunto lord nell'abbazia di Westminster. Venne manifestato un vivo desiderio a questo proposito da alto luogo, ma non venne presa alcuna decisione sino al ritorno di Rowton e di sir Philip Rose, che si sono recati a Hughenden per vedere se nelle carte di lord Beaconsfield vi sia qualche disposizione circa il luogo di sepoltura.

Le *Central News* dicono che anche il sig. Gladstone ed altri personaggi espressero il desiderio che la salma di lord Beaconsfield fosse sepolta nell'abbazia. Si crede però che il defunto vi si sia opposto, essendo note le sue opinioni in proposito.

Gli esecutori testamentarii, sono sir Nathaniel de Rothschild e sir Philip Rose.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 21 *aprile*.

L'avvenimento della giornata è la prima corsa al Campo di Marte. Tempo favorevole, sebbene sulle ore pomeridiane si sia messo su un po' di vento. Grande affluenza di curiosi, molti equipaggi, tra i quali il migliore quello del negoziante Oreste Ricciardi. Polvere molta, disordini nessuno, salvo un calcio ricevuto al capo da un tale che, contro tutti gli sforzi delle guardie, ha tentato di scavalcar la palizzata nel momento della corsa; salvo un miracolo — ed è proprio un miracolo — verificatosi sotto al palazzo Stigliano in via Roma, al ritorno degli equipaggi. Una nutrice, con un bambino fra le braccia e due bambini a mano, ha voluto traversar la via mentre la fila delle vetture era in movimento. Essa è stata travolta insieme ai tre bambini sotto le gambe dei cavalli e sotto le ruote di due vetture; e tutti e quattro sono usciti incolumi con la perdita sola del cappello di paglia che un bambino aveva in testa e che è rimasto pesto sotto le ruote.

Pare che vincitore in quasi tutte le corse sia stato il conte de Larderel, se erano suoi i jockey in giubba bianca e berretto verde. Non farei a tempo ad impostar questa mia se volessi andare alle informazioni più precise; ma voi troverete di certo la notizia nei giornali della sera.

Al municipio si lavora alacremente per preparare il bilancio, che fra giorni sarà pronto; a quanto ne so le previsioni sono lietissime, e si parla nientemeno che di avanzo nell'attivo sul passivo. Dio lo voglia!

Stamane avrebbe dovuto ricominciar la causa del frate Ambrogio, di cui vi ho parlato; ne era stata rimandata ad oggi la continuazione, a cagione della indisposizione del presidente cav. Caselli, e delle vacanze pasquali. Si è prossimi al verdetto dei giurati.

Stanotte, a Porta Nolana, nei pressi dei magazzini generali, c'è stato un incendio, e ciò che è più terribile, uno sgomento molto serio. Bruciava un forno e da una finestretta veniva fuori un torrente di lingue di fuoco, le quali minacciavano il deposito di alcool in quei magazzini. Fortunatamente il pronto accorrere dei pompieri, e la sollecitudine dei soccorsi hanno impedito il disastro che avrebbe potuto seguire. Il tutto si è risoluto con un danno di 700 lire; ma lo sgomento è stato grande tanto che una pompa è rimasta stazionaria sul luogo tutta la notte, anche quando ogni pericolo pareva scongiurato.

Abbiamo sin da ieri tra noi il chiarissimo Don Nunez de Arce, che viene in Italia con incarico del governo spagnuolo di raccogliere, negli archivi italiani, tutti i documenti che si possono riferire alla storia di Spagna. La dominazione spagnuola, sia diretta, sia indiretta, nella penisola italiana è stata importantissima, e però buona

APPENDICE

LE PRIME AMBASCERIE RUSSE IN ITALIA

I.

A Roma

A determinare con precisione storica il tempo delle prime relazioni fra i Pontefici romani ed i Principi delle regioni destinate a formare lo Stato che diventò con l'andare dei tempi la Russia attuale, occorrerebbe un lavoro lungo, difficile e qui fuori di luogo. Come saggio dell'antichità di tali relazioni basti accennare che si citano lettere dei Papi Gregorio IX dell'anno 1227 e d'Innocenzo IV del 1246 dirette a Principi che, per farsi intendere, chiamavansi russi. Nella prima annunziasi l'invio di un vescovo per catechizzare Principi e popoli che si dichiaravano pronti ad abiurare l'errore nel quale vivevano; la seconda manifesta tutto il giubilo papale per la conversione dei russi che promettevano di riconoscere la Chiesa romana ed i successori di Pietro, al quale oggetto si mandavano colà i vescovi di Prussia e di Estonia in qualità di legati per le funzioni ecclesiastiche. È noto poi che nel 1439 al Concilio di Firenze intervenne il celebre Isidoro di Tessalonica, arcivescovo di Kiew, che a nome della Chiesa russa abiurò lo scisma greco e si adoprò per la riunione con la Chiesa latina, meriti per i quali fu dal Pontefice Eugenio IV nominato cardinale sul campo di battaglia, cioè nel Concilio il 18 dicembre di detto anno. Ritornato in Russia promulgò i decreti del Concilio, ma quando fu a Mosca il granduca Basilio lo fece carcerare e lo condannò al rogo, incolpandolo di essere andato al Concilio di Firenze di sua propria volontà, mentre egli lo aveva inviato a Costantinopoli.

L'Herberstain nei suoi *Commentari della Moscovia* scrive in proposito che « un « certo metropolitano della Russia il quale « ad istanza di Papa Eugenio era andato « al Sinodo dove le chiese erano unite insieme, ritornato nella patria fu preso e « di tutti i beni spogliato et finalmente « posto in prigione dalla quale nondimeno « ne fu dapoi liberato (1) ».

Le peripezie successive di questo Cardinale russo formano un vero romanzo. Scampato dalle grandie del Granduca moscovita venne a Roma, e da Niccolò V fu mandato a Costantinopoli sempre per promulgare il decreto dell'unione.

Senza essere riuscito nell'intento, si trovò sorpreso dai turchi che s'impadronirono di Costantinopoli nel 29 maggio del 1453. Enea Silvio Piccolomini (Pio II) racconta che avendo Isidoro ritrovato fra i morti un uomo che lo rassomigliava, lo vestì coi suoi abiti cardinalizi e lasciò il suo cappello rosso vicino a quel corpo, cui i turchi tagliarono la testa portandola in giro per la città in cima ad un'asta col cappello rosso, persuasi che fosse la testa del Cardinal Isidoro. Resterebbe per altro a vedersi se e come questo racconto sia conciliabile con quanto circa la presa di Costantinopoli e le sue proprie avventure in quel frangente, narra il Cardinale Isidoro stesso nelle sue Lettere al Cardinal Bessarione ed ai *Magnificos Dominis Prioribus Palatii et Communitatis Florentinorum* pubblicate l'una nello *Spicilegio* del Dachero e nel *Calcondila laconico*; e l'altra dal Lami nel Catalogo dei Manoscritti della Biblioteca Riccardiana.

Comunque siasi, se il Cardinale Isidoro avesse prolungato di una diecina d'anni la sua esistenza, spenta in Roma nel 1463 o 1464, avrebbe avuto la consolazione di vedere che la propaganda romana da lui fatta in Russia portava i suoi frutti. Esistono difatti documenti vaticani, dai quali ricavasi che nel 1472 Jwan Basilio mandò al Papa Sisto IV una solenne ambasceria per dichiarare che egli aderiva pienamente al Concilio di Firenze, riconoscendo nel Pontefice romano il vero Vicario di Gesù Cristo, per cui implorava l'invio di un Legato con la missione di rimettere i suoi popoli sulla retta via, correggendo ciò che vi era di erroneo nelle loro credenze religiose.

Forse le intenzioni moscovite non erano sincere, ma è certo che, se non ebbero alcun risultamento, la colpa, almeno precipuamente, fu della Curia romana, secondo ci rivela Alberto Campense nella sua Lettera a Clemente VII, scritta mezzo secolo più tardi:

« Già circa 50 o 55 anni — scrive il Campense (2), — quando mio padre era in quei paesi, il che spesso, et con dolore gli udii raccontare, colui che allhora era Principe de Moscoviti, non so se fusse il sopradetto Giovanni, overo il suo predecessore, haveva mandato li suoi ambasciadori da quell'ultima parte del mondo a questa sedia apostolica per ottenere quest'unione, ma colui, che allhora sedeva sopra la cathedra di San Pietro, cercando più tosto le cose proprie, che quelle di Giesu Christo, domandava loro un grandissimo tributo ogni anno per segno, et riconoscimento, come diceva, d'ubbidienza, et non so che per le decime et annate. Gli ambasciadori essendosene ritornati a dietro, con non poco scandalo de vicini popoli christiani, persuasero al lor principe che insieme co suoi dovesse perseverare nello scisma, mostrando la lor fede esser migliore di questa nostra Romana; tra questo mezo tempo io non so se sia avenute alcuna cosa simile, avenga che li nostri avversarij gridino esser accaduto il medesimo non molti anni sono ».......

Altri particolari circa le relazioni fra la Corte di Roma e la Moscovia nei tempi precedenti a Clemente VII li abbiamo da Paolo Giovio che scrisse delle cose moscovite per ordine del Papa. (3). Grazie a lui, facciamo conoscenza con Paolo Centurione — bella figura tipica genovese di circa quattro secoli fa.

Paolo Centurione — scrive il Giovio — cercava una nuova et incredibil via da condur le specerie dall'India passando da Mosca e Riga, ma non potè in quanto a cotal negotio impetrar cosa alcuna, percioccbè Basilio giudicava « che non si do« vesse a un forestiero o non conosciuto « mostrar quei paesi, i quali dassero la « strada di andar nel mar Caspio e nel « Regni de Persiani. » Havendo havuto da Papa Leone decimo lettere di raccomandatione, se n'andò in Moscovia per mercantie, dove senza esser richiesto trattò co famigliari del principe Basilio d'unire la chiesa Moscovitica con la Romana.

« Si che — continua il Giovio — diventato di mercante Ambasciadore, essendo già morto Papa Leone, portò lettere a Papa Adriano, per le quali il detto Basilio con molte honorate parole dimostrava il suo buon animo verso il Pontefice Romano, perciò che pochi anni avanti Basilio, nel colmo della guerra, che haveva contra i Poloni, mentre si faceva il Concilio Laterano, richiese per mezo di Giovanni Re di Dacia, padre di questo Christierno, il quale nuovamente è stato scacciato del regno, che fusse dato passaggio sicuro agli ambasciadori Moscoviti per andare a Roma, ma essendo quasi nel medesimo giorno passati di questa vita Re Giovanni et Papa Julio, et levato via il mezzo a far ciò, egli si rimase di mandare ambasciaria. S'accese poi la guerra tra lui et Sigismondo Re di Polonia, et essendo successo ai Poloni la cosa felicemente, havendo ottenuta una vittoria notabile presso il fiume Boristhene, furono fatte in Roma le processioni, come se fussero stati vinti et uccisi li inimici del nome Christiano. La qual cosa fu cagione di non poco alontanar l'animo del Re Basilio et di tutti i suoi sudditi dal Pontefice Romano, ma essendo morto Papa Adriano sesto, et lasciato il suddetto messer Paolo già la seconda volta apparecchiato al viaggio, Clemente settimo, che successe nel papato, mandò il sopradetto, che ancora s'andava rivolgendo per l'animo il viaggio di levante, con lettere in Moscovia: per le quali con affettuosissime esortationi invitava il Re Basilio a riconoscere la maestà della Chiesa Romana, et a fare, tenendo nelle cose della fede una medesima opinione, una confederation perpetua, la quale gli affermava dover essere a grandissima sua conservatione et honore; di modo che pareva che 'l Pontefice gli promettesse per la sacrosanta autorità papale, dandoli le insegne regali, di nominarlo Re, se lasciata la setta de' Greci, si riducesse sotto l'autorità della Chiesa Romana, et veramente Basilio desiderava d'acquistarsi il titolo di Re per concessione del Papa, giudicando che il darlo s'appartenesse alla ragione et maestà papale: perciò che haveva saputo, che anche gl'Imperadori per antiche usanza pigliavano da i sommi Pontefici la corona d'oro, et lo scettro, che sono insegne dell'Imperio Romano, benche si diceva, che egli havendo mandato più et più volte ambasciadori, haveva ricercato cotal titolo da Massimiliano Imperadore; messer Paolo adunque, il quale da giovanetto con corso piuttosto felice, che con molto guadagno, haveva imparato a trascorrere il mondo, benche vecchio, et afflitto da una vecchia malattia di difficultà d'urina, con prospero et presto viaggio arrivò nella città di Moscovia, dove fu da Basilio benignamente ricevuto; intanto se ne stette due mesi nella sua Corte, et diffidatosi delle proprie forze et ispaventato dalla difficultà di quel lunghissimo viaggio, havendo del tutto posto da parte tutte le speranze et gl'intricati pensieri della mercantia dell'India, insieme con Demetrio ambasciadore se ne ritornò a Roma, prima che noi pensassimo che fusse arrivato in Moscovia. »

Eccoci dunque alla ambasceria russa per Clemente VII, il quale ebbe parte come mediatore insieme con Carlo V ad una tregua conclusa fra Vasili IV Ivanovitch, (1505 1533) il primo dei sovrani moscoviti che tentasse conquiste politiche, e Sigismondo il Grande Re di Polonia. Dall'annunzio di questa ambasceria prese occasione il Campense per la sua lettera esortatoria a Clemente VII nella quale egli dice che « quella popolosissima natione de Moscoviti in pochissime cose da noi differenti potendosi con poca fatica ridurre alla unità della Chiesa, fu mosso da questo pensiero il religiosissimo Padre Adriano VI, il quale quasi con gli sproni ai fianchi in tutt'i modi a me possibili io sollecitai mettendogli innanzi tutte le cose le quali mi parevano che dessero non picciola speranza di potersi tal cosa mandare ad effetto. » Ed eccitando Clemente all'impresa col dire che « tra le molte e difficilissime « cose che hora d'ogni canto le premono « debbe reputar che sia per divina volontà « offerta et pigliarla come un certo refri« gerio, » tanto più che il successo farà che i « Lutherani scoppino di dolore » conclude che scriverà « alcune cose le quali « già per curiosità di haver cognitione del « mondo intese da alcuni mercanti de no« stri anzi da mio padre et fratelli i quali « appresso i Moscoviti gran tempo hanno « vivuto e son pratichi della lor lingua « della loro scrittura, dei lor costumi et « paesi. »

E scrive davvero cose curiosissime, fra le quali noi ci restringiamo a prendere il seguente squarcio che dimostra il vero e giusto sentimento dello scrittore e descrive i costumi religiosi dei russi in modo da far capire che qualunque dissensi, e-

messe farà il de Arca nei nostri archivi di Stato.

Domani, col postale *Singapore*, arriverà da Aden il commissario del Club africano, sig. Pietro Caracciolo, del quale vi ho testè riferito gli studi da lui fatti nei porti del mar Rosso e sulla Baia d'Assab, nonchè sui prodotti di quelle regioni coi quali potrebbero scambiarsi i nostri. Pare che egli abbia avuto cura di raccogliere un ottimo e variato campionario che presenterà qui al Club africano.

Chiudo con una notizia che ha fatto sorridere alcuni, sogghignare altri. Eduardo Scarpetta, *alias* D. Felice Sciosciammocca, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Oggi egli passeggiava a Toledo in una *vittoria* tutto sorridente in compagnia dei suoi. Certe male lingue pretendevano che *il s'ételait* e ricordavano che il povero Petito è morto senza aver la soddisfazione di vedersi crocifisso. E dire che Vittorio Emanuele, quando veniva a Napoli andava quasi tutte le sere al San Carlino; ma sull'affare della croce era stato inflessibile, ad onta di tutte le reiterate insistenze di Petito!

ROMA

Ritardo postale. — Quest'oggi venerdì è mancata la posta inglese del pomeriggio.

Arrivo. — Ieri, al tocco, è tornato da Napoli l'ex-kedive d'Egitto accompagnato dai suoi figli Hassan e Hussein pascià.

— Il conte Barbolani, ministro d'Italia al Giappone, è arrivato a Roma.

Restituzione di visite. — Il cardinal Di Pietro, decano del S. Collegio, accompagnato dalla sua Corte, si è recato, ieri a mezzogiorno, nella residenza del nuovo ambasciatore spagnuolo presso la S. Sede e dell'inviato straordinario russo, signor D'Oubril, per restituire loro la visita fattagli il giorno innanzi.

Solennità artistica. — Al mezzogiorno di ieri ebbe luogo nella residenza dell'insigne Accademia Romana di S. Luca l'inaugurazione della Biblioteca artistica donata dall'architetto Antonio Sarti di Budrio al Municipio di Roma ed affidata alla custodia perpetua all'Accademia.

Alla cerimonia che ha avuto luogo nella sala stessa, del piano superiore, ove trovasi allogata la Biblioteca, assistevano moltissime signore, fra le quali abbiamo notato lady Paget e la contessa Ersilia Caetani-Lovatelli, non che moltissime illustrazioni dell'arte e della scienza italiana e straniera, fra le quali il Gregorovius, il Monteverde, il prof. De Rossi, il commendatore Augusto Castellani, il pittore Scemirazki, i senatori Mamiani, Cremona e Rosa, gli onorevoli Bonghi e Coppino, il signor Despres, e molti altri.

Ai posti d'onore sedevano il presidente dell'Accademia comm. Azzurri, il sindaco di Roma, il prefetto, il segretario generale dell'agricoltura, industria e commercio. Il ministero dell'istruzione pubblica brillava per la sua assenza.

Nella sala erano pure assessori e consiglieri comunali in gran numero.

Dopo alcune parole del comm. Azzurri, il prof. Cugnoni ha ricordato i meriti dell'illustre donatore e il cav. Cerroti, che ha compilato il catalogo della libreria, ha dato conto dei pregi di essa e dell'importanza delle opere che contiene.

Il ff. di sindaco ha pronunziato anche egli alcune parole per segnalare, a nome della cittadinanza, la benemerenza del Sarti e per rendere le dovute grazie a tutti coloro che coll'opera loro hanno attuato il generoso pensiero del donatore.

Dopo di che ha avuto luogo il rogito notarile della consegna della Biblioteca. L'atto è stato firmato da tutti i ragguardevoli personaggi che assistettero alla inaugurazione.

I libri sono disposti bellamente negli eleganti scaffali che il Comune avea fatto a sue spese costruire e che erano stati già disposti ed ordinati per opera del commendatore Augusto Castellani nei locali del Mausoleo d'Augusto.

In fondo alla sala, avente alla base una corona d'alloro, era il busto del Sarti, opera egregia dello scultore Guglielmi. In alto, su di una base portante una lapide commemorativa del dono, è il busto di S. M. il Re.

Nella sala attigua a quella del busto abbiamo visto il ritratto del valente e sventura pittore Faruffini, del ministero dell'istruzione pubblica comperato nella vendita della galleria Venturini e donato alla Accademia di S. Luca.

A questo proposito sappiamo che il presidente della medesima ha inviata una lettera di ringraziamento al ministro della istruzione pubblica.

Ieri, nella sede dell'Accademia, era pure aperta al pubblico la nuova sala delle adunanze, tutta adorna di pitture e pregevole sopratutto per la severa eleganza del l'addobbo.

Premi musicali. — La distribuzione dei premi agli alunni del Liceo musicale, annesso alla Reale Accademia di Santa Cecilia, per l'anno scolastico 1879-80, ebbe luogo ieri alle ore tre pomeridiane nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio.

Quella gran sala era affollatissima di invitati, i quali si riversavano pure nelle sale adiacenti.

Nella parete di fondo, avanti l'affresco del Ratto delle Sabine, era stato eretto il palco pei cori, sormontato da un trofeo di bandiere nazionali e municipali, in mezzo alle quali era il busto di S. M. il Re.

Avanti al pubblico, composto per la maggior parte di signore, erano il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Reale Accademia di Santa Cecilia, comm. Broglio, l'assessore per la pubblica istruzione e parecchi consiglieri comunali.

Dapprima gli alunni e le alunne hanno eseguito un saggio di musica vocale e strumentale, assai applaudito, e quindi dopo brevi parole del comm. Broglio, ha avuto luogo la premiazione.

I premi consistevano in medaglie ed in diplomi di vario grado.

Commemorazione civica. — La gran festa del Natale di Roma fu celebrata, oltre che colla premiazione musicale e coll'inaugurazione della Biblioteca Sarti, in parecchi altri modi, sebbene meno solenni.

Le forze di terra e di.... acqua, cioè, guardie municipali e pompieri indossavano la tenuta di parata; le scuole erano chiuse... era giovedì! la bandiera municipale, accanto a quella nazionale, sventolava dalle finestre di tutti gli uffici municipali, furono, al giorno, imbandierati, ed alla sera illuminati con torcie i palazzi Capitolini e le cordonate; la bandiera nazionale era issata sull'alto della torre, i concerti municipali suonavano in diverse piazze. Il Foro e l'Anfiteatro Flavio erano illuminati a luce di bengala: spettacolo assai bello, senza dubbio, ma troppo veduto per essere descritto.

In tanta festa, però, nessuno ha pensato a dare una razione doppia alla storica lupa e custode del Campidoglio. Ingratitudine di figli!...

Libretti di ricognizione. — Dalla Direzione postale di Roma riceviamo l'avviso di una istituzione assai utile introdotta in quel servizio, ed intitolata appunto: *I libretti di ricognizione.* Ecco di che si tratta:

In tutte le Direzioni delle poste del Regno si rilasciano, al prezzo di lire una, libretti chiamati di ricognizione, i quali servono a far conoscere il titolare degli uffici di posta, dispensandolo dal produrre qualsiasi altro documento per ritirare e far ritirare le proprie lettere raccomandate ed assicurate e riscuotere vaglia.

Per ognuna di queste operazioni basta presentare o far presentare da altri all'ufficio di posta il libretto con una delle dieci cedolette, di cui si compone, firmata dal destinatario. I libretti di ricognizione sono validi fino alla loro estinzione, e per averne un altro bisogna farne richiesta prima di consegnare l'ultima cedoletta.

Servizio divino. — Ieri mattina il granduca Paolo di Russia si è recato, in forma ufficiale, alla residenza dell'ambasciata, e colà, nella cappella, ha assistito ad un servizio religioso fatto per la ricorrenza del Giovedì Santo dell'anno russo.

Alla cerimonia assisteva tutto il personale dell'ambasciata e vari membri della colonia che trovasi in Roma.

Conferenza ed escursione. — Oggi, venerdì, 22 aprile, il sig. professore Capannari terrà una conferenza nella sede della Società generale operaia romana, in via dei Soldati, N. 23, alle ore 8 1{2, sul tema: *Il sepolcro di Adriano.*

(Ingresso libero).

— Domenica, 24, il socio prof. Capannari, nella ricorrenza del Natale di Roma (21 aprile) chiuderà il corso delle sue gite archeologiche per riprenderle nel venturo autunno, ricordando le memorie dei monumenti palatini, dei quali non resta più alcun avanzo.

L'appuntamento è all'ingresso degli Orti Farnesiani, alle ore 4 pom.

Società Lancisiana. — Sabato, 23 aprile, alle ore 8 pom., nell'aula IV della Regia Università, avrà luogo una riunione di questa Società. Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Esame istologico di un tumore dell'utero, esportato dal socio D. A. Bompiani;
2. Presentazione di un malato operato di tarsorafia per ectropion cicatriziale, per il socio dott. cav. Mariano Scellingo;
3. Un nuovo endoscopio rettale, pel socio dott. Enrico Rasori;
4. Sopra un caso di guarigione istantanea di una paralisi dell'arto inferiore di sinistra, pel dott. Giuseppe Rosi.

Salvati dalle gambe. — Due mariuoli, adocchiato il portafoglio di una signora che passava in via della Minerva, colto il destro, glielo afferrarono e lo infilarono nelle loro tasche. Ma la signora che se ne era avveduta ebbe il coraggio di afferrare i due ladri e di intimorirli tanto da obbligarli a gettare il portafoglio rubato. Però, svincolatisi dalle forti mani della coraggiosa signora riuscirono a svignarsela ed a porsi in salvo.

Assessore partito. — Oggi l'onor. Seismit-Doda parte per Parigi. Nella sua assenza l'*interim* dell'assessorato per le finanze sarà assunto dall'on. ff. di sindaco.

Feste russe. — Ricorre oggi il sabato santo nell'anno russo: nella cappella dell'ambasciatore saranno pertanto celebrate solenni funzioni religiose. Vi assisterà pure il granduca Paolo.

Onorificenze meritate. — Sappiamo che su proposta del ministro dell'interno sono state fatte testè le seguenti nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Il questore di Roma, cav. Bacco, è stato promosso ufficiale: il signor Attilio Piccinelli, ispettore, capo del gabinetto del questore di Roma, è stato creato cavaliere.

Di codesta meritata onorificenza noi ci rallegriamo coll'uno e coll'altro funzionario tanto valenti quanto cortesi.

Festa gradita. — Abbiamo ricevuto l'invito di assistere alla solenne inaugurazione della Biblioteca circolare che è stata formata dalla Società generale operaia romana di mutuo soccorso, della quale è presidente onorario S. M. il Re.

Noi interverremmo assai volentieri a codesta festa, nella quale si attesta nuovamente il fermo proposito che gli operai di codesta Società hanno di migliorare seriamente la loro condizione coll'assiduo lavoro e colla educazione.

Saggio e premiazione. — Lunedì prossimo, alle ore 5 pom., le piccole alunne della scuola elementare di tirocinio, annessa alla scuola normale, daranno un trattenimento di recitazione e di canto corale.

— Domenica poi, 24, alle ore 2 1{2 si farà, nell'aula massima del palazzo dei Conservatori in Campidoglio, la premiazione delle alunne della scuola professionale femminile.

L'Esposizione mondiale a Roma. — La riunione tenuta l'altra sera dal Comitato provinciale di Roma ha avuto per iscopo di nominare le Giunte speciali incaricate di preparare la città e la provincia di Roma all'Esposizione.

Queste Giunte sono cinque, cioè: tecnica, commerciale e industriale, artistica, agraria e di propaganda. Ad esempio di Roma, gli altri sessanta Comitati provinciali già formati si suddivideranno in altrettante Commissioni.

L'on. Seismit-Doda, presidente del Comitato provinciale, parlò a lungo intorno al cómpito che il Comitato stesso si prefigge, alla moltepliciità del lavoro cui si sobbarca e alla responsabilità che gli incombe. Queste difficoltà però possono essere facilmente vinte, in grazia specialmente dell'appoggio che il paese ha dato e promette di dare anche maggiore a questo grande concetto dell'Esposizione.

Annunziò finalmente come la riuscita dell'Esposizione non può oramai essere posta fuori di dubbio, poichè il Parlamento in grande maggioranza le è propenso, e le nazioni estere hanno accolto anch'esse con favore la notizia.

R. Accademia di medicina. — Domani, 21, l'Accademia terrà seduta ordinaria nell'aula dell'Università alle ore 12 meridiane. Ecco l'ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza ordinaria.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Presentazione di malati (Manzoni, Tassi).
4. Sulla sifilide del cuore (Marchiafava).
5. Alfonso Borelli e la medicina jatromeccanica in Italia nel secolo XVII (Pinto).
6. Carie del temporale, dell'occipite e della vertebre consecutiva a malattia dell'orecchio, presentazione di pezzi patologici (De Rossi).
7. Poche parole sulle cause di diffusione del vaiuolo (Lanzi).

Per i quartieri alti. — Non potendo essere disponibile la sala del teatro Costanzi, l'adunanza indetta per la nomina del « Comitato permanente nei quartieri alti » (composto di 43 persone) avrà luogo invece nel teatro Manzoni, gentilmente concesso dai proprietari.

L'adunanza resta ferma per domenica 14 corr., alle ore 2 pom.

Tribunali di Roma. — Il *Bollettino* del ministero della giustizia annunzia che con Regi decreti del 16 aprile 1881:

Ercole cav. Pietro Paolo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Roma, è nominato reggente il posto di cancelliere della Corte d'Appello di Roma, coll'annuo stipendio di L. 2,800.

Leoni Leone, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Macerata, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Roma.

Conferenza alla Palombella. — Domenica 24 corrente alle 2 1{2 pom. l'avv. Giovanni Stefano Tempia terrà nella sala della Scuola superiore femminile alla Palombella una conferenza nella quale parlerà « Sulle discipline sociali e giuridiche nella coltura della donna. »

Giovedì prossimo avrà luogo la conferenza sui fiori, e con quella sarà chiuso il corso delle conferenze di quest'anno.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Assassinio per mandato

Pres. comm. Cardone — P. M. Pagliosi.

Udienza del 22 aprile.

Proceduto tutto regolarmente si passa all'interrogatorio di Pedde Moro.

Pres. Sapete di che siete accusato?

Acc. Ne so tanto che sono più nero del moro. Che ho da dire? V. S. m'interroghi ed io risponderò.

Pres. Conoscevate D. Antonio Pintor?

Acc. Sì.

Pres. Avente prima della sua morte delle questioni con lui?

Acc. Prima o dopo? (Risa)

Pres. Credo prima perchè dopo sarebbe stato impossibile. (Ilarità)

Acc. Molto tempo prima aveva in affitto una Tanca vicino alla sua, più volte gli feci delle contravvenzioni perchè il suo bestiame veniva a pascolare nel mio fondo, per ciò ebbimo qualche contrasto ma di poco rilievo.

Quanto disse Sotgiù contro di me è tutto falso, quando verrà qui a mio confronto si saprà meglio la verità. Di tutto quanto è avvenuto non ho mai capito nulla. Del resto non è da meravigliarsi che egli calunni me e Sanna Brau, mentre se porta la catena la deve a noi, l'abbiamo fatto condannare in unione a Lunesu quando furono imputati di un assassinio e che si deposero quali testimoni. Io e Sanna Brau facemmo operare il loro arresto, ed è perciò che ci calunniano.

Pres. Per opera di chi credete di essere stato arrestato? Dei Siotto Pintor o di Sotgiù e di Lunesu?

Nasce un poco di confusione perchè l'accusato, parlando, poco s'intende, e l'interprete rende poco i suoi concetti.

La difesa protesta, giustificando l'interprete, poichè non è facile capire il dialetto dell'imputato.

Il presidente, dietro proposta della difesa, fa chiamare un altro interprete, frattanto si prosegue alla meglio.

Pres. Come va, voi che faceste arrestare il Lunesu, e poi foste testimone a suo discarico?

Acc. Quando si trattò del suo primo arresto credetti di fare il mio dovere, poichè uccise un mio parente, ma quando poi fui chiamato per deporre su lui per un'altra imputazione d'omicidio, la mia coscienza m'impose di dire la verità a suo vantaggio, nondimeno fu condannato.

Pres. Passiamo ai fatti che riguardano l'assassinio del Pintor. Conoscete Siotto Elias? e gli altri?

Acc. Sì.

Pres. Nel giorno del fatto, dove stavate?

Acc. Io mi trovava in casa mia da una mia sorella, da tutto il giorno, poichè mia sorella aveva un bambino moribondo che nella notte morì.

Pres. Non foste dunque nella Tanca *su palazzo* in quel giorno?

Acc. No.

Pres. Voi come sapeste da Onifèri dove abitavate, l'uccisione del Pintor?

Acc. Il mio paese è lontano un'ora di cammino da Orani, e lo seppi da un mio amico che veniva da colà, il quale mi raccontò i particolari dell'aggressione.

Pres. Sanna Brau vi scrisse una lettera per vostro incarico?

Acc. Nossignore.

Pres. Parlaste in carcere con qualche vostro compagno dell'assassinio del Pintor e faceste qualche confidenza?

Acc. Sì, ma non raccontai nessun fatto speciale che mi riguardasse.

Pres. Neppure ad un certo Melis?

Acc. No, lascio giudicare a V. E. se io fossi stato reo, l'avrei palesato ad altri?

Pres. Dunque quanto disse Sotgiù è falso?

Acc. Certamente, ed egli per vendetta mi accusò. Come pure mi denunciò falsamente il Lunesu, perchè fui cagione del suo arresto e della sua condanna e giacchè mi avrebbe fatto andare in galera innocente.

Pres. Il 15 agosto del 1876 andaste in Orgosolo con Sanna Brau?

Acc. Da che vivo, con lui non ci andai mai, e mente chi lo dice.

Pres. (rivolgendosi alla difesa) Ci sono altre domande da fare?

Acc. V. E. m'interroghi e risponderò. (Risa).

Pres. No, basta! (Ilarità).

Interrogatorio di Sanna Brau — per fortuna parla benissimo l'italiano.

Pres. Voi siete accusato di aver cooperato nell'assassinio del Pintor, che avete a dire?

Acc. Che non so nulla e sono innocente.

Pres. Dove eravate in quel giorno?

Acc. In casa mia, non ricordo se fossi uscito.

Pres. Quando tornaste dal domicilio coatto?

Acc. Nel 75.

Pres. Come sapeste dell'assassinio del Pintor?

Acc. Dal paese.

Pres. E chi si diceva che fossero stati?

Acc. Non lo so.

Pres. Dunque è falso che quel giorno foste in compagnia nella Tanca *su palazzo?*

Acc. È falso.

Pres. Sapete che fu trovata una lettera il giorno dopo del fatto, e che confrontata con la scrittura di altre carte statevi sequestrate, si riconobbe essere vostra?

Acc. Io posso assicurare che non la scrissi; in quella lettera fu falsato il mio carattere da chi mi voleva male.

Pres. Per qual motivo credete di essere stato indiziato in questo fatto

Acc. Per vendetta di Lunesu e di Carta che mi hanno denunziato, per aver cooperato al loro arresto, quando furono imputati dell'omicidio di un certo Giovanni Marsallo.

Pres. Come fu operato l'arresto di Lunesu: raccontate il fatto?

Acc. Lunesu era un uomo terribile, ma io non ne aveva paura; una sera in Oniferi vi era una festa da ballo. Pedde Moro mi avvisò che Lunesu ne faceva parte. Avvisammo i carabinieri, ed io incaricai il Pedde Moro di sorvegliare per la cattura, mentre io non voleva assistervi, volendo mettermi in agguato, nel caso che fuggisse (essendo molto ardito) per non farlo entrare nella macchia, ove sarebbe stato impossibile riprenderlo. Era una notte oscura e tempestosa; mi misi in agguato con altri. Appena il Lunesu si avvide di essere sorpreso, con somma arditezza si slanciò fuori della porta fuggendo; gli furono sparati contro due colpi di fuoco, ma non lo colpirono; allora, io che stava in agguato, mi slanciai su di lui e lo arrestai, dopo qualche colluttazione, da me solo.

Pres. E fu per questo che vi accusò dell'assassinio del Pintor?

Acc. Certamente.

Pres. Credete che fosse stato anche per consiglio di qualcun altro?

Acc. Lo credo, è stata una trama ordita per vendetta; nella quale vi prese parte anche la famiglia dell'ucciso Pintor. Pure Sotgiu depose contro di me.

Pres. È vero che in carcere faceste delle confidenze al Sotgiù e gli diceste, riguardo a quella lettera ivi ritrovata: « Se si trova la lettera, siamo rovinati? »

Acc. È completamente falso.

Pres. E con Lunesu faceste alcun discorso? Non vi lamentaste con lui del cattivo esito dell'aggressione del Pintor?

Acc. Neppure per sogno.

Pres. Aveste un premio dal governo per l'arresto del Lunesu?

Acc. Sì, signore, 500 lire, come le ebbero anche i carabinieri.

L'udienza è sospesa per 3{4 d'ora.

---

rano molto migliori degli ortodossi. Sentiamolo:

« Tutti questi popoli quasi innumerabili soggetti all'imperio Moscovitico, fuor che li Tartari di Casan, i quali con gli altri Tartari seguitano il lor Macometto, et alcuni popoli della Scithia, che son'idolatri, credono un Dio, adorano un sol Christo, et par che non manchi loro cosa alcuna, se non che vivono fuori della unione ecclesiastica: imperocchè fuor che in poche cose, nelle quali discordano da noi, et quelle di poca importanza alla salute, et tali, che secondo il comandamento dell'apostolo, a coloro che non sono anchora ben fermi nella fede, sarebbono d'esser comportate, non sono d'essere astretti con dispute, ma permetterle, ch'abondino nel lor senso, nell'altre cose par che vivino meglio di noi secondo l'evangelio di Christo. Et veramente appresso di loro è grande et abominevole scelerattezza l'ingannarsi l'un l'altro, il commetter gli adulterij, et gli stupri, et le publiche meretrici di raro si veggono fra loro: li vitij contra natura sono a essi del tutto incogniti; gli spergiuri, et le bestemmie non si odono appresso di loro: ma portano a Iddio, et a i Santi sì grande honore et riverenza, che dovunque trovano la imagine del Crocifisso riverentemente si distendono in terra, si communicano spesso, et quasi ogni volta, che si ragunano in chiesa, lo fanno secondo l'usanza loro, cioè col pane levato, et sotto l'una et l'altra specie. Appresso loro non è moltitudine di messe, o spesso uso di quelle, ma un sacerdote, che ha il carico di celebrare; dopo l'haver egli presa la communione, porta intorno a tutto 'l popolo, che è nella chiesa, un vaso secondo il lor costume, pieno di pane, et di vino consacrato del quale ciascuno piglia una fetta di pane bagnato nel vino, et si communica con le sue proprie mani. Nelle lor chiese non si vede alcuna dishonestà, ne indegna: ma tutti distesi con la faccia verso la terra, et molti altri huomini da bene, i quali hanno habitato con loro alquanti giorni, che stimano loro assai più giusti di noi, se fuse tolto lo scandolo dello scisma, il quale con poca fatica si saria potuto levar via dai vostri predecessori, et che molto più facilmente possa far dalla Santità vostra, hora comincio a dimostrarlo. »

Ma il Campense e le sue dimostrazioni ci porterebbero troppo lontano, mentre ci attende Demetrio Erasmio che è il primo degli Ambasciatori russi a Roma di cui la storia ci abbia tramandato il nome. Prendiamo dal Giovio, che con lui strinse amicizia, le notizie riguardanti la sua missione ed il suo soggiorno in Roma.

« Il Pontefice — scrive il Giovio — comandò che Demetrio fusse ricevuto et alloggiato nella più magnifica parte del palazzo di San Pietro, dove sono camere dorate, letti di seta, et panni d'arrazza di eccellentissimi lavori, et ordinò che fusse vestito di seta, et gli assegnò per compagno a trattenerlo, et mostrargli le reliquie et le antichità di Roma Francesco Cheregato, Vescovo Aprutino, huomo, che spesse volte in lontane, et dignissime ambascierie era stato adoperato, et dal detto Demetrio pur in Moscovia per parole di messer Paolo era conosciuto. Poi che Demetrio si fu alquanti giorni riposato, et lavato il sucidume, che per il lungo et faticoso viaggio haveva adosso, et essendosi vestito d'un magnifico habito, che s'usa nella sua patria, fu condotto dinanzi al Papa, et humilmente inginocchiato secondo l'usanza gli baciò li piedi, et a nome suo, et del suo Re gli fece un presente di pelli di zebillini, dandogli poi le lettere di Basilio, le quali egli prima et poi l'interprete Schiavone Nicolò da Sebenico le tradussero in lingua latina, et il soggetto era tale:

« A Clemente Papa, pastore et dottore « della Chiesa Romana, il gran Basilio « per la Dio gratia Imperadore, et domi- « natore di tutta la Russia, et gran Duca « di Volodemaria di Moscovia, Novogardia, « Plescovia, Smolenia, Iferia, Ingeria, « Permnia, Vatcha, Bolgaria, etc. Domi- « natore et gran principe della Novogar- « dia bassa, di Ternigonia, Razania, Vo- « lothica, Rezovia, Belchia, Rostovia, Ia- « roslavia, Belozeria, Udoria, Ondoria, et « Condinia, etc. »

« Voi ci avete mandato Paolo Centurione cittadino Genovese con lettere, per le quali ci havete confortato, che vogliamo essere congiunti con voi, et con gli altri principi christiani et di forze contra gli nimici del nome Christiano, et ai nostri e vostri ambasciadori per poter passare dall'una e dall'altra parte, sia aperto sicuro et libero viaggio, acciò che con iscambievole officio d'amicitia si possa intender della salute d'ambidue noi, et degli avvenimenti delle cose. Noi veramente, havendoci Iddio dato buono et felice aiuto, et si come in sin hora vigilantemente, et valorosamente habbiamo fatto deliberatione di resistere per l'avenire: et parimente siamo apparecchiati d'accordarci con gli altri principi, et far sì che li viaggi siano sicuri. Per le quai cose vi mandiamo Demetrio Erasmio nostro huomo con questa nostra lettera, et vi rimandiamo Paolo Centurione, ma Demetrio ce lo rimanderete tosto, facendolo guidare a salvamento insino ai nostri confini, et noi anche faremo il medesimo, se con Demetrio nostro manderete vostro ambasciadore, acciò che con ragionamenti, et con lettere sappiamo delle cose, che si hanno da trattare, fatti certi di maniera che conosciuti gli animi di tutti li christiani possiamo anche noi appigliarci al miglior consiglio. Data nel nostro Stato nella nostra città di Moscovia l'anno del principio del mondo 7030 alli 3 di aprile. »

« Oltre di questo — continua il Giovio — pare che Demetrio come huomo, che è molto intendente delle attioni humane, et sopra tutto delle sacre lettere, habbia commessioni più secrete di gran facende, le quali speriamo, che tosto l'habbia da dire nelle private audienze: perciò che dopo la febre, nella quale era caduto per la mutatione dell'aria, egli ha ricuperato le pristine forze, et il suo natural colore della faccia, di maniera che il vecchio di sessanta anni anche con gran suo piacere si è trovato presente alla messa papale, che fu cantata in honore di San Cosmo, et Damiano, con musiche, et con solenne apparecchio, et venne finalmente in Concistoro, quando il Papa con tutta la corte ricevette il Cardinal Campeggio, che allhora tornava dalla Legatione d'Ungeria; oltra di ciò con grande sua maraviglia è andato veiendo le sacrosante chiese della città, et le ruine della grandezza Romana, et anche, per dir così, li cadaveri degli antichi edifici, di modo che credemo, che egli esposto che avrà quanto ha in commessione, ricevuti honorati presenti dal Pontefice, insieme col Vescovo Scarense Legato di Sua Santità se ne habbia da ritornare in Moscovia. »

Ci resta appena spazio sufficiente per referire, prendendoli al solito dal Giovio, alcuni particolari circa l'Ambasciatore, che a differenza di quelli che vennero nel tempo successivo, era persona colta e per bene. Il Giovio ci dice che parlava « la lingua latina non inettamente, come quello che da fanciullo in Livonia haveva havuti i primi ammaestramenti delle lettere, et era andato in molte provincie de Christiani con carico honorevole di varie ambascerie; per ciò che egli per essere stato conosciuto fedele et diligente, fu prima ambasciadore appresso li Re della Svetia et della Datia, et il gran Maestro della Prussia, et ultimamente appresso Massimiliano Imperadore: et praticando nella sua corte ripiena d'ogni conditione d'huomini, se cosa alcuna di rozzo si trovava nel suo r'posto ingegno, et atto a essere ammaestrato, la tolse via col por mente agli altrui gentili costumi. »

Elogio più gentile non si potrebbe fare di questo russo, il quale ci comprova che la razza cui egli apparteneva, possedeva già nei primi tempi del secolo decimosesto la potenza di assimilarsi la lingua e i costumi degli altri popoli meglio inoltrati nella via dell'incivilimento. Aggiungasi che era *huomo di natura faceta et piacevole.* Nelle partite a chiacchiera in casa del Giovio, una volta « raccontò con gran risa di tutti come pochi anni sono un contadino della sua vicinanza, per cercar del mele, dalla parte di sopra saltò in un grandissimo arbore cavato, et che si sommerse insino al petto in un profondo gorgo di mele, et due giorni col mel solamente sostentò la sua vita, non potendo la sua voce, che dimandava soccorso, in quella solitaria selva arrivare all'orecchie dei viandanti: alla fine essendo disperato della sua salute, per maraviglioso accidente, con l'aiuto d'una grande Orsa indi cavato scampò; perciò ch'egli prese con le mani, et abbracciò dalla parte di dietro le reni di quella bestia calatasi, come faria un huomo, a mangiar mele, et quella spaventata da subita paura egli la spinse et col tirare, et col molto gridare a saltar fuori. »

Paolo Giovio seppe sfruttare l'amicizia dell'ambasciatore - grazie alle cose saputo da lui, scrisse la sua Relazione della Moscovia, « usando come dice egli stesso, « quasi la istessa semplicità di parole, con « la quale mi furono esposte dal detto « Demetrio, ritrovandosi egli otioso, et « havendolo io provocato con una curiosa, et humanissima domanda. »

Di più è lecito credere che il Giovio si facesse pagare gli elogi dall'ambasciatore reduce in Russia almeno con l'invio di una pelliccia. Vi è un passo della Relazione nel quale sembra proprio che egli alluda questo regalo poichè a proposito delle pelli che venivano di Russia scrive: « il pregio delle quali per la incredibil copidigia « delicatezza degli huomini è tanto cresciuto che la fodra per una veste si vende ora mille ducati d'oro et già fu tempo che si compravan a più vil pregio.... »

A. Ademollo.

---

(1) *Commentari della Moscovia.*

Et parimente della Russia et delle altre cose belle e notabili composti già latinamente per il signor Sigismondo libero Barone in herberstain Neiperg et Guettenhag tradotti nuovamente di latino in lingua nostra volgare italiana. Similmente vi si tratta della Religione delli Moscoviti, et in che parte quella differisce dalla nostra benchè si chiamino christiani. Item una descrittione particolare di tutto l'Imperio moscovitico, toccando ancora di alcuni luoghi vicini, come sono dei Tartari, Lituani, Poloni et altri molti riti et ordini di quei popoli.

(In Venetia per Gioan Battista Pedrezzano. Cum Privilegio del Illustrissimo Senato Venetiano per anni X — MDL.)

Vi sono annesse diverse tavole di costumi, armi, slitte ecc. moscoviti ed una Carta geografica de la Moscovia per Giacomo Gastaldo piemontese Cosmographo in Venetia MLL.

(2) *Lettera* d'Albe to Campense *intorno alle cose di Moscovia al beatissimo Padre Clemente VII Pontefice Massimo* (secondo Volume delle Navigationi et Viaggi, raccolto già da Gio Batta Ramusio et hora in questa nuova editione accresciuto. Venetia Giunti (583).

(3) Giovio — *Delle cose della Moscovia* a Mons. Giovanni Rufo, arcivescovo di Cosenza. — (È del 1525).

Il Giovio dice di voler in questa scrittura imitare Tacito, che scrisse a parte dei costumi degli Alemanni.

Viene introdotto il nuovo interprete nella persona del sig. Canedda Antonio (ex stenografo del Senato). Presta giuramento.

Si dà lettura di alcuni documenti e perizie o verbali relativi. Si legge la deposizione del ferito Antonio Siotto Pintor, nella quale narra tutte le circostanze che accompagnarono la sua aggressione, già conosciuta dai nostri lettori nell'atto d'accusa. In questa dichiarazione il Pintor ritiene ammissibile che i suoi aggressori tentassero un ricatto.

Si dà lettura della lettera minatoria ritrovata il giorno dopo dell'assassinio, presso a poco del seguente tenore:

Caro figlio!

« Io sono portato via e non so dove mi hanno a portare, e volendo 8 mila scudi che vogliono in moneta sonante, ma non meno, c'è di mezzo la mia testa. Spedite questa somma se potete, se volete un padre vecchio ancora... »

Essendo quasi indecifrabile a prima vista, il presidente fa sospendere la lettura, per dare il tempo al traduttore di interpretarla meglio.

Si legge la perizia calligrafica, la quale afferma che la scrittura della lettera è simile a quella della carta sequestrata al Sanna-Brau, scritta di suo pugno.

Si dà principio all'udizione dei testimoni d'accusa.

Siotto Marcello Di Giovanni (figlio dell'ucciso.)

Pres. Conosce gl'imputati?

Test. Si, all'infuori di Dettori.

Pres. Riferisca con calma tutte le circostanze del fatto.

Test. La sera del 21 agosto 75, andai, dovendo partire, a trovare mio padre; non era in casa, poco dopo, fui avvertito che mio padre era caduto da cavallo, e si era ferito, accorso a lui, mi raccontò invece essere stato aggredito da tre individui, (ripete i particolari già noti, dell'aggressione.)

Dice che tempo prima, il bandito Pischedda, aveva tentato con altri di sequestrare suo padre, e che in quella circostanza si rammentò di quel fatto; allora cercò d'indagare se il presente attentato, si collegasse col primo.

Dai resultati delle indagini praticate e dalla lettera rinvenuta, si persuase non trattarsi di un ricatto, ma di un'assassinio.... (è colto da commozione ed è costretto ad interrompersi).

I suoi sospetti caddero sopra i fratelli Siotto-Elias, Maninchedda e Melloni per le gare di partito che vi erano.

Protesta che sarà lieto il giorno in cui quei sospetti, potessero essere svelati; ma sinora i suoi dubbi sono a loro carico e ne spiega le ragioni, in parte già note. Tanto più per aver egli saputo, che il Pischedda in altr'epoca aveva avuto il mandato di uccidere suo padre.

Se si fece supporre ad un ricatto, si fu per sventare le ricerche della giustizia mentre, se fosse stato ucciso a tradimento, certamente l'accusa sarebbe ricaduta direttamente contro di loro.

Me ne persuasi anche dalle rivelazioni del Pirisi Sacchi, il quale esternò del sospetti in proposito con mio cognato il comm. Salvatore Pirisi-Siotto.

Crede che Pasquale Siotto-Soro sia stato l'organizzatore dell'attentato.

Pres. Che interesse avea costui per uccidere vostro padre?

Test. Perchè era amico di costoro del partito avverso.

Narra alcuni particolari, di non molto rilievo, che lo indussero a supporre la colpabilità degli imputati.

Fa molte deduzioni, dalla condotta tenuta in seguito dai Siotto-Elias, Maninchedda e Melloni, che sempre più lo convinsero della loro reità.

Pres. Ebbe una lettera anonima, la quale indicava quali autori dell'assassinio, certo Marchionni e Bande?

Test. Non l'ebbi io, ma uno della famiglia che non ricordo. Però io credetti fosse stato un artificio, per sviare le ricerche della giustizia. Ne feci parte al tenente dei RR. carabinieri, il quale ne fece verbale.

Pres. Fu assassinato un tal Giovanni Marcello?

Test. Si, dopo la morte di mio padre.

Pres. Era suo parente?

Test. Lontano.

Pres. Sa da chi?

Test. Da Giovanni Maria Canto, Luneśu e Sotgiù.

Pres. Sa il perchè?

Test. Si diceva perchè doveva essere a conoscenza degli autori dell'uccisione di mio padre.

Pres. Furono poi condannati?

Test. Si.

Quando fu ucciso il Giovanni Marcello, suo figlio mi disse che il padre quando avvenne l'assassinio del mio gli disse: ecco che i Maninchedda e i Siotto Elias, sono riusciti nel loro intento.

Conferma che il Sanna Brau e Padde Moro erano in grande relazione con Maninchedda. Sentì dire che quel mattino del 21 si riunirono con altri nella Tanca su palazzo, però non può affermarlo, poichè erano voci.

Dà alcune spiegazioni sopra i fatti accaduti nel comune di Orani, che originarono le scissure ed i partiti, giustificando l'operato suo, quale sindaco d'Orani, e dei consiglieri che cooperarono con lui per impedire delle malversazioni che si operarono a danno del comune, che troviamo inutile di ripetere.

Pres. Che cosa crede che abbia indotto i condannati Sotgiù e Luneśu a deporre contro gl'imputati?

Test. Non saprei, ma i malvagi hanno sempre delle ragioni per inculparsi a vicenda.

Posso giurare che nè io nè alcuno della mia famiglia hanno fatta alcuna insinuazione a costoro. Siamo troppo onesti per giungere a tali infamie. Conferma che sapendo il Meloni latitante, fece tutto il suo possibile per farlo arrestare, e spese anche del denaro. Non sa come abbia fatto a deludere le ricerche della forza.

Pres. Il Melloni dice, che seguitò ad esercitare la sua professione di medico, in Mamoiada ov'era di condotta, senza essere molestato.

Test. Non so come abbia fatto, ma non credo ciò che dice.

Un giurato. Qualcuno della sua famiglia, rimproverò il Pasquale Pirisi Sacchi, per essere entrato in società col Giovanni Siotto Elias?

Test. Non so nulla di ciò.

Avv. Gavino Fava. Crede il testimone e la sua famiglia, che il Maninchedda abbia preso parte a quell'attentato?

Test. Lui come gli altri, sino almeno che dall'esito del dibattimento, non risulti la loro innocenza, di che sarei ben contento. (Mormorio).

Nasce una contestazione tra il testimone e l'avv. Siotto Elias riguardo all'amministrazione comunale di Nuoro, che il secondo dichiarò illegale ed arbitraria.

Il teste dà le sue giustificazioni protestando di dare le prove della sua lealtà e della legalità delle sue azioni nell'amministrazione del comune, poste in dubbio dall'avv. Siotto-Elias.

L'udienza è levata alle 4 1/4.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, al teatro Valle, la compagnia diretta dal comm. Cesare Rossi rappresenta una commedia nuova per Roma di Valentino Carrera, intitolata: *Gli ultimi giorni di Carlo Goldoni*. Questo lavoro fu già favorevolmente accolto a Venezia.

— Sabato, 23 aprile, alle ore 4 pom., avrà luogo alla Sala Dante un concerto della Società orchestrale romana, diretta dal cav. Ettore Pinelli. Eccone il programma:

Weber, *Ouverture del Freischütz* — Guglielmi, *Giulio Cesare, poema sinfonico* — Ernst, *Aria ungheresi* per violino — Beethoven, *Sinfonia pastorale* — Mendelssohn, *Marcia di nozze*.

— Iersera una simpatica riunione artistica festeggiava in casa del cav. Luigi Mancinelli l'egregio maestro Goldmark, autore della *Regina di Saba*, che per l'improvvida deliberazione del Municipio non si potè rappresentare quest'anno al teatro Apollo. Il Mancinelli ebbe il felice pensiero di riunire alcuni artisti in onore di quel valente compositore. Fu eseguito il 2° quintetto dello Sgambati, eseguito dall'autore, dal Monachesi, dal De Sanctis, dal Jacobacci, dal Furino. Non si poteva scegliere meglio per dare al Goldmark una eccellente idea dei progressi dell'arte in Italia. Quindi fu eseguito stupendamente un quartetto di Beethoven. Il maestro Costa chiuse il concerto cantando alcuni suoi pregevolissimi componimenti e la bellissima romanza del *Figlio di Tiziano* di Mancinelli. Fu insomma una serata molto simpatica e bene riuscita.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Lo Splugа. — Telegrafasi al *Secolo* da Chiavenna, che domenica, 24 corr., si farà la riapertura del Monte Spluga al passaggio dei ruotanti.

Disastro marittimo. — Dalla Capitaneria di Porto si comunica alla *Venezia* la seguente notizia:

« In prossimità della spiaggia di Cortelazzo, nella notte dal 18 al 19 corrente, si arenò il brigantino a palo, italiano, nominato *Album*, comandato dal capitano Bertolotto Gregorio, del compartimento marittimo di Genova, con carico di carbone.

L'equipaggio è salvo. »

Scena di sangue. — L'*Avvenire di Sardegna* annunzia che la sera del 14 corrente, mentre i due fratelli consanguinei Cocco Giovanni e Priosu Emanuele di Tamu (Santadi) trovavansi in quelle montagne, vennero a rissa, e tanto l'uno come l'altro davansi delle coltellate. Il Cocco, due giorni dopo, il 16, fu trovato morto, e l'altro fratello è in pericolo di vita.

Arresto. — Lo stesso giornale dice che i reali carabinieri d'Iglesias arrestarono, il 17 corrente, il latitante Ibba Antonio, imputato di grassazione in banda armata con omicidio, verificatosi fin dall'anno 1879.

Pubblicazioni mediche. — Dalla Casa editrice Vallardi s'intraprese, sotto la direzione del prof. Bizzozero di Torino, la pubblicazione di una serie di letture sulla medicina pratica.

Formerà così una collezione medica, che sta intermedia fra i grandi trattati ed i periodici.

I più insigni cultori della medicina italiana prenderanno parte a questa pubblicazione, che avrà uno scopo eminentemente pratico.

Scontro di tramways. — Il *Corriere del Lario* di Como scrive in data del 19:

« Ieri a sera è avvenuto uno spiacevole incidente sulla linea del tramway Como-Fino-Saronno. Da Saronno venivano due treni. Il capo stazione di Cadorago, avendo ricevuto avviso che doveva giungere un treno da Como, fece fermare il primo treno da Milano, e diede ordine perchè venissero posti i segnali onde far fermare anche il secondo treno. Ma sia che i segnali non siano stati collocati, sia che il macchinista non li abbia veduti, il secondo treno andò ad investire la coda del primo.

« Conseguenza dell'urto fu un grande spavento in chi si trovava nel treno fermo alla stazione; si verificarono anche in sette od otto persone delle leggerissime contusioni.

« Due carrozze furono avariate, ma di poco, tanto che oggi stesso potranno prestar servizio. »

Viaggiatori italiani. — La *Gazzetta di Genova* ha notizia essere arrivato a Chartum, diretto al Lago Vittoria Nianza, per proseguire verso Zanzibar, il viaggiatore olandese, Von Larei Semer, con un certo Giacomo Racchetti, italiano, nativo di Carlago, Lombardia.

Pasqua sanguinosa. — Leggiamo nella *Gazzetta provinciale* di Bergamo:

Sabato e domenica molti credenti, a festeggiare la risurrezione di N. S., spararono tanti colpi di fucile, di moschetto e di qualsiasi altra arma da fuoco, da dare l'idea di un combattimento. E queste salve promuovono poi in molti nervosi, altre di mocoli da far tremare cielo e terra; e porgono argomento a' frizzi degli scettici.

Nè qui è tutto, ma v'ha di peggio.

E valga il vero. A mezzogiorno preciso in Cenate-sotto, la gente usciva dalla chiesa parrocchiale. Un contadino che non aspettava che quel momento, spara il proprio fucile e colpisce un povero giovinetto quindicenne. Questi cade sul sagrato della chiesa col fianco destro squarciato: le intestina uscivano dall'orribile ferita ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile contiene:

1. R. decreto 13 febbraio che costituisce in corpo morale il lascito del fu Minazzi Alessandro a favore dei poveri di Badia Calavena.

2. R. decreto 3 marzo che approva una modificazione del ruolo del personale addetto alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

3. R. decreto 17 marzo che autorizza la Banca mutua popolare di Firenze.

4. R. decreto 31 marzo che autorizza la Società anonima della Ferriera Masson, sedente in Livorno.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile contiene:

1. R. decreto che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Bacchigliero in Cassa di prestanze agrarie.

2. R. decreto che erige in corpo morale l'asilo infantile di S. Fruttuoso (Genova).

3. R. decreto che erige in corpo morale l'opera pia Bayma di Caselle Torinese.

4. R. decreto che autorizza l'opera pia di Gioia Tauro ad accettare le eredità Oliverio.

5. R. decreto che istituisce il consorzio per la costruzione ed esercizio della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per giovedì, 28 aprile, alle ore 3 pom.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del governo.

UNA LETTERA APOCRIFA

Il corrispondente romano del *Corriere del mattino* di Napoli ha pubblicato una lettera che disse essere stata scritta dall'on. Sella all'on. Cairoli.

A noi ora pare superfluo di smentirlo, ma siccome ora la vediamo riprodotta nei giornali di Firenze e di Milano, così riproduciamo quanto segue dal *Piccolo* di Napoli:

Possiamo smentire in tutto e per tutto questa lettera.

L'on. Sella non ha scritto all'on. Cairoli nè ad alcun altro ministro; nè gli ha parlato; nè gli ha mandato a dire alcuna cosa. Egli non ha avuto in tale occasione alcuna comunicazione col ministero.

NOTIZIE FERROVIARIE

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'attivazione a partire dal 27 del corrente mese, del nuovo orario estivo proposto dall'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia.

— La Società Veneta di costruzioni e l'impresa di navigazione a vapore sul Lago Maggiore hanno stipulato uno schema di Convenzione per l'attivazione d'un servizio cumulativo diretto dei trasporti di merci a grande e piccola velocità fra le stazioni appartenenti alle due citate amministrazioni. Il detto schema di Convenzione è stato sottoposto alla superiore approvazione.

— Il Consiglio di amministrazione per le strade ferrate dell'Alta Italia ha autorizzato la stipulazione di un nuovo atto per la proroga fino al 15 marzo p. v. alla restituzione di 5 delle 10 locomotive prese a nolo dalla Staatsbahn.

— Il Consiglio medesimo ha fatto studiare, ed ha sottoposto alla superiore approvazione il progetto d'orario da attivarsi sulla linea Santhià-Biella, in seguito alla introduzione sulla medesima dei nuovi treni locali con locomotiva Krauss. I treni viaggiatori proposti col nuovo orario sono 10, cioè 5 di andata e 5 di ritorno.

GLI ISPETTORI SCOLASTICI

Sua Maestà il Re, sopra proposta dell'onorevole ministro per l'istruzione ha firmato il decreto che istituisce l'esame per l'abilitazione ad Ispettore scolastico, esclusivamente pei maestri elementari aventi la patente di grado superiore.

Oltre l'attestato di moralità i concorrenti a questo esame dovranno produrre il certificato del Consiglio scolastico provinciale da cui risulti che l'aspirante abbia insegnato lodevolmente nelle scuole elementari pubbliche e debitamente autorizzate per sei anni consecutivi, dei quali almeno tre nelle classi superiori.

Le Commissioni esaminatrici nominate in certe epoche dall'on. ministro, oltre all'esame in iscritto ed orale, dovranno passare anche ad un esame pratico in una scuola elementare, sulla quale il candidato dovrà estendere una relazione.

La questione tunisina

La *République française* del 21 pubblica il piano dell'isola di Tabarka, antica colonia genovese ed ora quasi deserta, osservando ch'essa può divenire uno stabilimento militare e marittimo importante, stante la sua posizione sul litorale della più bella provincia della Tunisia.

La spedizione diretta sull'isola Tabarka si compone della fregata corazzata di primo ordine la *Surveillante* con 12 cannoni di grosso calibro, di 2 cannoniere di prima classe, le *Chacal* e l'*Hyène* con 4 cannoni e 65 uomini di equipaggio ciascuna. Le truppe di sbarco comprendono 2 battaglioni dell'88° fanteria ed 1 battaglione del 143°, una sezione di artiglieria di montagna ed una del genio, cioè 1600 uomini con 2 cannoni.

È nel dirigere un'esplorazione nell'ancoraggio delle navi piccole per riconoscere il punto di sbarco, che l'*Hyène* fu salutata, tre giorni or sono da colpi di fuoco.

L'isola Tabarka, conclude la *République*, deve servirci di base d'operazioni per l'attacco del territorio dei Krumiri al nord. In questo momento le nostre truppe vi sbarcano e vi accampano (?).

LA QUESTIONE TUNISINA
E LA FRANCIA

Il telegrafo riassunse, l'altro ieri, un articolo del *Temps*, che fu iersera oggetto di qualche benevola osservazione del *Diritto*.

Il riassunto telegrafico non riproduceva esattamente l'articolo, e noi crediamo di doverne riprodurre l'integrale conclusione, notando in corsivo le parole gravissime, non annunziate nel riassunto:

Bisogna aspettarsi — scrive il *Temps* — di vedere il ritorno dell'on. Cairoli al potere accolto da un aumento di collera e di invettive da parte dell'opposizione di Sinistra. Si può sperare, in compenso, che la maggioranza favorevole al ministero, ammonita dall'esperienza, si mostrerà più riflessiva e più compatta.

Sarebbe a desiderare pure che il governo avesse il coraggio delle sue opinioni; che esso si sentisse abbastanza forte per professare ben alto le idee assennate e moderate che non esitiamo ad attribuirgli.

Non v'ha questione che in sè stessa sia più semplice di quella di Tunisi. La Sicilia non è lontana dalla Reggenza, ma l'Algeria ne è limitrofa. Gli italiani hanno degli interessi commerciali negli Stati del bey, ma noi ne abbiamo dei non meno importanti, e vi abbiamo inoltre degli interessi politici.

Ci si attribuiscono progetti d'annessione, idee di protettorato; la verità è che noi esigiamo il mantenimento d'uno stato di cose il quale si è stabilito a poco a poco, per effetto stesso della situazione, da cinquant'anni, e al quale la Francia non può ad alcun prezzo rinunziare.

Che se la spedizione attuale ha per conseguenza di porre in evidenza in qualche modo le condizioni di questo stato di cose, di conservare questa situazione, e se l'Italia assiste con dispiacere allo sviluppo della preponderanza francese in Tunisia, *essa dovrà accusarne la sua propria condotta, le imprudenze d'una rivalità malaccorta*.

Ecco ciò che noi vorremmo veder compreso dal governo italiano e non solamente compreso, ma proclamato. Sarebbe sì facile per un ministro di dimostrare queste due cose: che l'ascendente della Francia a Tunisi è una questione di geografia e che gli interessi materiali degli italiani nulla hanno a perdere, ma, al contrario, tutto da guadagnare coll'estensione della nostra influenza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 21. — Oggi, alle ore 3, nella sede della Società per l'esplorazione dell'Africa, fu conferita la medaglia d'oro al viaggiatore Bianchi.

Erano presenti il prefetto, il commendatore Negri e i sindaci di Ferrara e di Argenta.

Dopo un brillante discorso del commendatore Negri, fu consegnata a Bianchi la medaglia, fra applausi entusiastici

Parlarono quindi il prefetto e i sindaci, che furono applauditissimi.

Bianchi disse parole affettuose di ringraziamento e rettificò gli erronei apprezzamenti attribuitigli sulle condizioni politiche dell'Abissinia.

Il suo discorso fu acclamato. L'adunanza quindi si sciolse.

Stasera avrà luogo l'annunziato banchetto.

Napoli, 21. — È entrata nel porto la fregata inglese *Alexandra*, proveniente da Malta.

Attendesi domani, proveniente dalla Baia d'Assab, Serra Caracciolo, commissario del Club africano.

Amburgo, 21. — La *Corrispondenza* annunzia che la Prussia ha accettato le proposte della città di Amburgo nella questione dell'unione doganale.

Trieste, 21. — L'arciduca Rodolfo è arrivato e fu ricevuto con grandi dimostrazioni. S. A. lasciò il yacht *Miramar* e, vestito da ammiraglio, si recò in carrozza scoperta alla stazione, ripartendo per Vienna.

Ragusa, 21. — Derwisch pascià è giunto a Prisrendi con parecchi battaglioni. Egli è incaricato di ristabilire l'ordine a Prisrendi, Ipek, Pristina e Diakove, quindi andrà a Gusinie per cercare di arrestare Ali pascià. Derwisch deve inoltre preparare il paese per le ulteriori operazioni della commissione internazionale.

Abdi pascià, comandante di Scutari, spedì quattro battaglioni verso Gusinie.

La Porta ha permesso l'esportazione dei grani dall'Albania.

Parigi, 22. — La Grecia risponderà probabilmente entro oggi in iscritto alla Nota delle potenze.

Londra, 22. — Lo sgombero di Candahar è completo.

Cagliari, 22. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, in data del 20 corrente:

(*Ore 2 pom.*) Secondo notizie degne di fede, un generale francese, vestito in borghese, indicava ieri, presso la stazione della strada ferrata di Gardimao, ad alcuni ufficiali travestiti, le posizioni che dovransi prendere per tagliare le comunicazioni tra i Krumiri ed il campo delle truppe tunisine.

Credesi che il servizio ferroviario sarà sospeso entro 48 ore.

Oggi naturalmente cesserà la comunicazione telegrafica, meno per il campo francese, tra la Reggenza e l'Europa.

Tre colonne si avanzano. Una parte da Kef (?) in direzione di Sidi-bu-Agiar; un'altra parte di Sidi-Yussuf verso Gardimao e la terza parte da La Calle verso la regione montuosa dei Krumiri.

(*Ore 4 pom.*) — È giunto al Bardo dal comandante del forte di Tabarca l'avviso che si è presentata una corazzata francese, il cui comandante chiese la consegna del forte. Il comandante tunisino ha rifiutato, dicendo di non aver ricevuto ordini in proposito. Invitato a recarsi a bordo della corazzata a conferire col comandante, egli ha rifiutato, dicendo che il suo posto era in terra e non già in mare.

(*Ore 5 pom.*) — Ulteriori notizie pervenute al governo lasciano credere che i francesi hanno incominciato lo sbarco in Tabarca.

Credesi ad un conflitto colle tribù.

Palermo, 22. — Si ha da Tunisi, 21:

Il console francese ha invitato il bey a ritirare le sue truppe, lasciando che le truppe francesi occupino Tabarca.

Il bey ha rifiutato, dichiarando che le sue truppe si ritireranno, protestando, quando i francesi avranno occupato l'isola.

I francesi sbarcheranno a Tabarca domani e nello stesso tempo passeranno il confine.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	22
Rendita italiana 5 0/0	90 20	90 —
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	93 —	— —
Prestito Romano Blount	— —	93 25
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1031 —	— —
Anglo-Romana ill. gaz.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 21 aprile 1881.

La Borsa di Parigi continua a mandarci continuamente ribassi. Ciò ha cominciato a scuotere la fiducia del nostro mercato. La nostra Rendita da'pagata principiò 92 45 fu offerta poi a 92 32 1/2 per fine corrente. Per contante più ferma ebbe affari a 92 37 1/2. Dopo apertura chiuse a 91 10 fine.

I prestiti Pontifici non subirono da ieri notevole cambiamento. Cattolico 93 07 1/2. Blount 92 50. Rothschild 93 50.

Le azioni Banca Generale, quantunque ferme, ebbero ciò nonostante scarsissime transazioni da 659 a 656 50. Quelle del Banco di Roma anch'esse poco trattate fecero da 627 a 625.

Le azioni dell'Acqua Pia ebbero un sentito ribasso chiudendo a 1025 dopo avere esordito a 1032 per fine corrente.

Le azioni Gas, in reazione anche loro, chiusero a 888 fattesi per contanti. Le Condotte rimasero offerte a 565 seguendo la comune corrente di debolezza. Gli altri valori ebbero corsi nominali. Banche Romane 1105. Ferrovie Sarde 284. Ferrovie Meridionali 473.

Fermezza maggiore nei cambi.

Francia 101 35. — Londra 25 65. — Chèques su Parigi 102 30. — Oro 20 47.

MENTORE.

LONDRA	20	21
Cons. inglese	100 13/16 — —	100 3/4 a —
Rendita ital.	89 1/8 a — —	88 7/8 a —
Spagnuolo	21 7/8 a — —	22 — a —
Turco	15 1/8 a — —	15 1/8 a — —
Egiz. nuovo	76 3/4 a — —	76 — a — —
Ottomano (71)	74 1/4 a — —	74 1/4 a — —
Argento fino	52 1/8 a — —	52 1/8 a — —

[illegible]	20	21
Rendita italiana 5 0/0	92 72 f	92 42 f
Napoleoni d'oro	20 47 c	20 51 c
Londra 3 mesi	25 63 c	25 65 c
Francia a vista	102 20ch	102 30ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	473 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	918 1/2 f	917 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 21 (ore 3 08 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 50	84 50
» » »	82 —	82 —
» » 5 0/0	120 07	119 97
Rendita italiana 5 0/0	89 05	88 60
Ferrovie romane	— —	138 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 32 —
Banca ipotecaria	— —	667 —
Consolidati inglesi	100 13/16	100 13/16
Obbligazioni lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	15 12	15 —
Banca di Parigi	— —	1322 —
Tunisina	— —	378 —
Egiziano 6 0/0	387 —	384 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 3/8	101 1/4
Rendita spagnuola esterna	21 3/4	21 3/4
Banca di sconto di Parigi	— —	810 —
Prestito orientale russo	— —	61 1/8
Rendita austriaca nuova	81 1/4	81 1/8
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1635 —
Fondiaria	— —	616
Unione generale	— —	1150 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 21 aprile (ore 10 pom.)

21 15/16 Spagnuolo esterno.
83 Francese 3 0/0.
119 98 Francese 5 0/0.
383 Egiziano.
15 Turco.
89 60 Italiano.
651 Banca ottomana.
81 1/16 Rendita austriaca nuova.
101 1/8 Ungherese.
Debole.

VIENNA	20	21
Mobiliare	318 10	318 75
Lombarde	113 50	112 50
Banca anglo-austriaca	136 —	134 25
Austriache	313 —	318 50
Banca nazionale	830 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 33 —	9 33 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 00	46 00
Cambio sopra Londra	118 —	118 10
Rendita austriaca	76 65	76 2[illegible]
» » in carta	77 80	77 30
Union-Bank	134 —	132 30
Rendita austr. nuova fero	94 4[illegible]	94 15
Rendita ungherese nuova	116 40	116 10

BERLINO	20	21
Mobiliare	546 50	552 50
Austriache	541 —	535 —
Lombarde	198	193 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 36
Rendita italiana	90 10	89 75
Detta (fine mese)	89 90	89 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 —	102 —
Rendita turca	15 70	15 3[illegible]
Prestito russo	95 10	95 90
Prestito russo orientale	59 75	[illegible]
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	203 25	208 90

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

22 Aprile 1881 (ore 9 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	747,8	tutto cop.	—	13,4	6,7
Domodoss.	746,1	3/4 cop.	—	17,8	9,4
Milano	746,9	pioggia	—	19,9	10,9
Venezia	747,9	tutto cop.	l. mosso	17,6	8,6
Torino	748,3	tutto cop.	—	17,2	9,[illegible]
Parma	747,0	3/4 cop.	—	10,7	9,0
Modena	747,7	pioggia	—	20,5	9,0
Genova	747,1	tutto cop.	tranq.	16,2	13,2
Pesaro	747,7	tutto cop.	tranq.	21,3	12,6
Porto Maurizio	748,3	sereno	mosso	18,3	10,2
Firenze	747,0	tutto cop	—	20,2	13,0
Urbino	748,3	tutto cop.	—	10,3	11,5
Ancona	748,8	3/4 cop.	tranq.	20,6	13,8
Livorno	747,8	tutto cop.	calmo	20,3	12,6
Città di Castello	747,0	pioggia	—	18,4	9,5
Camerino	748,9	tutto cop	—	16,7	10,7
Aquila	748,8	tutto cop.	—	14,8	10,1
Roma	752,3	quasi cop	—	21,5	13,3
Foggia	751,3	1/2 cop.	—	25,3	13,6
Napoli	751,3	1/2 cop.	tranq.	21,5	13,6
[illegible]	752,3	3/4 cop.	—	21,0	7,8
Lecce	752,0	1/4 cop.	—	21,7	13,4
Cosenza	753,2	sereno	—	2,4	12,0
Cagliari	751,7	3/4 cop.	l. mosso	23,0	15,0
Palermo	752,0	1/2 cop.	tranq.	22,0	13,0
Catania	753,5	caligin.	—	21,6	12,5

Spettacoli del 22 aprile

Valle. — *Gli ultimi giorni di Goldoni* dramma nuovissimo — *Lo stordito* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Sahr.

Metastasio. — Commedia con Stenterello e vaudevilles (ore 6 e 1/2 e 9 1/2)

Quirino. — *La vendetta di un folletto*, operetta (ore 7 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello e vaudevilles (ore 7 e 9 1/2).

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).

Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).

Consiglio di Stato (Via Larga).

MINISTERI

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale.

Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.

Ministero di grazia, giustizia e culti, [illegible] Firenze.

Ministero delle finanze, via Venti Settembre.

Ministero del tesoro, via Venti Settembre.

Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.

Ministero dei lavori pubblici, via della Mercede.

Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.

Ministero della marina, via dei Portoghesi.

Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.

Economato generale, ivi.

Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).

Direzione generale fondo per il culto, via Magnanapoli.

Direzione generale delle poste, via del Seminario.

UFFICI PROVINCIALI

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale

Ufficio della deputazione e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.

Amministrazione del comune di Roma (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).

Corte di cassazione di Roma (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).

Corte d'appello di Roma — Corte di assise, *Circolo di Roma* — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).

Avvocatura erariale generale di Roma — *Provincia Romana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna* — (Via del Sudario, N. 13, palazzo Vidoni).

Tribunale di commercio di Roma (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altemps).

Camera di commercio ed arti di Roma (Piazza di Pietra).

Consiglio notarile del distretto di Roma (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia. N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Crisogono.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Ambasciate, Legazioni e Consolati.

Austria. - Ambasciata presso il Re d'Italia, palazzo Chigi, a Corso - presso la S. Sede, palazzo Venezia.

Baviera. - Legazione presso l'Italia, Piazza Pilotta - presso la S. Sede, Foro Traiano.

Belgio. - Legazione presso l'Italia, Via Magnanapoli, num. 290 - presso la S. Sede, Via Babuino, num. 51.

Bolivia. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.

Brasile. Legazione presso l'Italia - Via Quattro Fontane, num. 41 - presso la S. Sede, Via Araceli, numero 50 Consolato, Via Nazionale, 251.

Costarica. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo Lovenana, Piazza Mattei.

Danimarca. - Legazione, Piazza SS. Apostoli, Palazzo Odescalchi - Consolato, Via Sistina num. 118.

Equatore. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.

Francia - Ambasciata - Palazzo Colonna Piazza SS. Apostoli.

Germania. - Ambasciata - Palazzo Caffarelli al Campidoglio - Consolato, Via della Vite, num. 6.

Grecia. - Legazione - Via Quattro Fontane, numero 47 - Consolato, Piazza Nicosia, numero 12.

Giappone. - Legazione - Via della Mercede, numero 12.

Inghilterra. - Ambasciata e Cancelleria - Villa Reynach presso Port· Pia - Consolato, Corso, 378.

Messico. - Legazione - Via San Basilio, numero 6.

Monaco. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo S. Croce.

Paesi-Bassi. - Legazione - Piazza Venezia, Palazzo Bonaparte.

Perù. - Legazione presso l'Italia - Piazza Borghese, numero 21.

Portogallo. - Legazione presso l'Italia - Piazza S. Silvestro - Presso la S. Sede, Piazza Cardelli - Consolato, Via Leccosa, numero 54.

Repubblica-Argentina. - Consolato - Via Quirinale, numero 23.

Russia. - Ambasciata - Corso, numero 518.

Rumenia. - Agenzia diplomatica - Piazza SS. Apostoli.

Spagna. - Ambasciata e Legazione presso l'Italia e presso la S. Sede - Palazzo di Spagna, Piazza di Spagna - Vice-Consolato, Via del Pantheon, num. 57.

Stati Uniti. - Legazione - Via Fontanella di Borghese, num. 35 - Consolato - Palazzo Altemps, Via S. Apollinare, num. 78.

Svizzera. - Legazione - Via della Stamperia, num. 78

Svezia e Norvegia. - Legazione - Via Nazionale, numero 313 - Consolato, Via S. Sebastianello, num.

Turchia. - Legazione - Piazza dell'Indipendenza (Macao) - Consolato, Via Nazionale, num. 227.

Uruguay. - Legazione - Via dei Lucchesi, num. 26.

Musei

Musei Pontificî. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuaria - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli. dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ed di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 15a	7 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 30a	5 15a	*7 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 30a	*10 25p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	3 30a	*10 0p	—	—	—
Napoli	6 a	6 —[illegible]	4 10p	[illegible]40p	*10 0p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*12 15a	7 55p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 30a	*12 40p	7 30p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*3 40p	8 40p	—	—
Perugia-Ancona	*7 15a	3 20p	—	—	—
Napoli	[illegible] 30a	3 45a	*1 45p	6 00p	10 [illegible]p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 50	11 40	3 10	5 20
Bagni	a.	7 50	10 53	12 43	4 03	6 20
Tivoli	»	8 35	11 30	1 25	4 55	7 05
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	4 00	9 12	12 10	3 20	5 00
Bagni	»	6 35	9 36	12 50	4 13	6 20
Roma	a.	7 58	10 56	1 30	5 30	7 20

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	6 20 ant.	Marino	part.	6 11 ant.
Ciampino	»	7 15 »	Ciampino	»	8 [illegible] »
Marino	arr.	7 25 »	Roma	arr.	8 45 »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	5 20 pom.	Marino	part.	6 [illegible] pom.
Ciampino	»	5 40 »	Ciampino	»	6 34 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 10 »

Tariffa delle vetture

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 [illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 80	1 60	[illegible]0	2 —
Per un' ora . . . . . »	1 70	2 20	2 20	3 —

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 [illegible]
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

N. 10[illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 7 Maggio 1881 nell'ufficio della R. S. Pretura di Velletri si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

Lotto N. 3[illegible] — Tabella N. 4[illegible] — Terreno seminativo sito nel comune di Valmontone in Voc: Osteria Bianca e Valle Folcara, proveniente dal capitolo della Cattedrale in Segni, segnato in mappa alla Sez. VII n. 9 (sub. 1 e 2) della Superficie di Ea. 7.54.00. Estimo scudi 899 70. Prezzo d'asta L. 16.202,26.